

Il Premio letterario grigione ad Andrea Paganini

Il Bernina, 15 febbraio 2012



In meno di dieci anni una produzione già ricca

Serata particolarmente piacevole, quella a cui abbiamo potuto assistere, mercoledì scorso 8 febbraio, in occasione della consegna del Premio letterario grigione ad Andrea Paganini. [di Luigi Menghini]

L'atmosfera al secondo piano della Biblioteca cantonale era particolarmente calorosa, risuonavano infatti voci prevalentemente italiane; situazione alquanto infrequente nel contesto di questo premio, che ha visto la luce nel 1999 e che è stato elargito per la 14^a volta, quest'anno. Prima di Andrea Paganini, Cesare Santi nel 2004 e Vincenzo Todisco nel 2005 ebbero l'onore di esserne laureati, quali italofoeni.

A dare una rifinitura di unicità all'evento è stata certamente la *laudatio* tenuta dall'emerito professore dell'Università di Zurigo, dr. Georges Güntert. Alternando l'italiano al tedesco, il prof. Güntert ha dapprima sottolineato che "*una delle grate soddisfazioni di un anziano docente consiste nel veder crescere i talenti che abbiamo intuito nei nostri allievi*", citando alcuni esempi di suoi studenti che nel frattempo hanno fatto carriera in disparati ambiti. Dopodiché si è addentrato nei meandri delle rimembranze, ricordando gli incontri avvenuti con Paganini ai tempi dei suoi studi, appassionato di "*letteratura dall'orientamento etico*". Grazie a Paganini, Güntert ha scoperto lo scrittore cattolico Iginio Giordani e potuto percepire la passione del laureato per Dante. Dopo aver ottenuto la licenza, infatti, il progetto di dottorato di Paganini verteva sul "*sommo poeta*"; al ché, come è solito fare di fronte a questo genere di studente "*indipendente*", Güntert gli ha richiesto di soffermarsi e riflettere attentamente e poi di presentargli un progetto particolareggiato.



Il ritrovamento nella soffitta della Tipografia Menghini, con la biblioteca di don Felice Menghini e una notevole mole di corrispondenza, ha cambiato il corso delle cose, *“rivelandosi una scoperta sensazionale”* per Paganini. Attraverso quest’attività di ricerca attorno al Fondo Menghini, il laureato è entrato di volta in volta nei panni dello storico, del filologo, dello scrittore e nientemeno che dell’editore. I libri pubblicati dal laureato hanno sicuramente un valore che supera l’ambito storico locale. *“Il merito principale del lavoro di ricerca di Paganini”*, così Güntert *“è a mio avviso di carattere storico culturale, che non riguarda solo la Valle di Poschiavo, bensì tutta la Svizzera italiana. Chi in futuro vorrà occuparsi dei rapporti tra la Svizzera e l’Italia durante la Seconda Guerra mondiale non potrà fare a meno delle pubblicazioni di Paganini.”*



Güntert si è soffermato quindi sul valore letterario delle scoperte di Paganini, che devono essere valutate caso per caso: *“non tutto convince, non tutto raggiunge lo stesso livello”*; ci sono pubblicazioni di don Felice Menghini che sollevano contraddizioni, come ad esempio le traduzioni di Rilke. Nella Tipografia Menghini *“si incontrano scritti di carattere provinciale e opere di vero valore culturale”*, di cui fanno parte le primizie di autori che si affermeranno in seguito, come Fasani. Paganini, occupandosi con *“ammirevole pazienza e irriducibile zelo”* di questi autori e delle loro opere, si è procurato notevole merito nel Grigionitaliano e nel Cantone. Tutti gli scrittori trattati hanno un denominatore comune: la responsabilità etica, il loro impegno e l'intendere la letteratura non fine a sé stessa, ma come mezzo comunicativo tra le persone.

“Una delle cose più belle che di Paganini abbia letto”, ha chiosato Güntert, *“è il saggio dedicato a Silone”*, apparso nella *Relazione d'esercizio 2009 della Banca Popolare di Sondrio*, in cui l'elemento più coinvolgente è *“la partecipazione emotiva di chi osserva e giudica la vicenda esistenziale dello scrittore, cercando di «mettersi nei suoi panni»*. In certi momenti di questo vibrante saggio si crede quasi di percepire

il respiro di Paganini, si sente il tono fervido della sua voce e si è coinvolti dalla passione di chi difende, convinto, prima ancora dell'opera letteraria, l'uomo Silone" e conclude "siamo di fronte a un esempio di critica appassionata, ma convincente nel modo di argomentare e basata sulla conoscenza dei fatti. Ho raramente avuto un tale piacere leggendo un saggio critico su Ignazio Silone".

Il premio non suggella una produzione, ma contribuirà a che ulteriori possano vedere la luce.

Luigi Menghini